



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
OSSERVATORIO REGIONALE SUL MERCATO E LE
POLITICHE DEL LAVORO

Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia nel 2019: le principali tendenze

A CURA DI: Carlos Corvino, Federico Hanel, Ermes Petris, Gino Marchi

DATA PUBBLICAZIONE: 15/02/2020

Il mercato del lavoro in FVG nel 2019: le principali tendenze.

| | |
|--|----|
| Il mercato del lavoro in FVG nel 2019: le principali tendenze..... | 1 |
| Una prima analisi dell'andamento del mercato del lavoro in FVG nel IV trimestre 2019 e nel periodo 2018-2019 | 3 |
| In sintesi | 3 |
| Megatrend, mercato del lavoro regionale e interventi di policy per gestire le transizioni..... | 3 |
| Saldo occupazionale annuale positivo: quello maschile supera quello femminile..... | 4 |
| Un mercato ancora ricco di opportunità, ma con diverse caratteristiche e qualificazioni | 4 |
| La tendenza all'aumento delle assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato, gli incentivi alle assunzioni | 5 |
| Le assunzioni per settore di attività economica..... | 5 |
| Le assunzioni per gruppo professionale..... | 6 |
| Conclusioni..... | 6 |
| Appendice statistica trimestrale | 8 |
| Appendice statistica annuale..... | 11 |

Una prima analisi dell'andamento del mercato del lavoro in FVG nel IV trimestre 2019 e nel periodo 2018-2019

In sintesi

Il saldo negativo nel IV trimestre è di entità tale da portare il saldo annuale comunque in territorio positivo di oltre 3.000 unità. Si osserva nel complesso una diminuzione di questo saldo rispetto al 2018 (4.402), effetto di un rallentamento dei principali indicatori macroeconomici (PIL e esportazioni regionali). Il mercato del lavoro regionale, nonostante la congiuntura non favorevole, rimane dinamico. Aumentano i volumi complessivi di assunzioni e cessazioni dal 2014 (anno di uscita dalla crisi occupazionale) e permangono alti negli ultimi tre anni. Tra il 2018 e il 2019 si osserva, tuttavia, un lieve rallentamento di questa tendenza.

Il mercato del lavoro sembra tornare a favorire di più l'occupazione maschile rispetto a quella femminile, interrompendo una tendenza alla continua partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Si tratta di capire se è una contingenza. In ogni caso questo revival delle criticità per la partecipazione e la permanenza nel mercato del lavoro per le donne è, molto probabilmente, il combinato disposto di due fattori: vecchi o nuovi problemi di conciliazione e, relativamente ai maschi, una domanda di lavoro che in questo momento è a maggior "vocazione" maschile (es. le costruzioni e la manifattura). Ampio il ricorso alle assunzioni a tempo parziale, soprattutto per le donne, ma non sempre scelto come strumento di conciliazione. Da questo punto di vista l'amministrazione regionale sta intervenendo correttamente sulle politiche familiari a 360 gradi, ponendo sicuramente al centro la questione lavoristica per le donne, quindi le politiche di conciliazione, ma anche considerando la famiglia un "crocevia" di interventi su più ambiti di policy (dal tempo libero, alla cultura, alle politiche sociali, ecc.).

Si conferma la tendenza ad un aumento delle assunzioni a tempo indeterminato, aumentate in due anni di quasi il 27% e solo nell'ultimo anno dell'11,54%. Le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato nel 2019 sono state oltre 44.500, in crescita dell'11,63% rispetto al 2018 e del 38,4% rispetto al 2017. Su questo trend hanno influito, molto probabilmente, tanto i disincentivi al lavoro temporaneo del Decreto Dignità, quanto le politiche di incentivazioni alle assunzioni nazionali e anche regionali, oltre alle specifiche esigenze occupazionali delle imprese. Nel biennio 2018-2019 le domande di contributo relativamente al Regolamento "PAL" sono state complessivamente 8.154, delle quali quasi il 65% per le stabilizzazioni (trasformazioni), proprio per questo è deciso di modificare ulteriormente il regolamento per sostenere ancora una maggior stabilizzazione delle domande di lavoro. I settori che sono cresciuti in termini di assunzioni sono soprattutto le costruzioni (+10,9 rispetto al 2017), le attività di alloggio e ristorazione (+6,36%) e l'istruzione (+10,1%). In contrazione le assunzioni nella manifattura (-11,9%) e nel terziario (-6,33%), anche se i volumi di assunzioni sono ancora importanti quantitativamente e qualitativamente per la nostra regione. Sulla manifattura pesano le crisi occupazionali che ancora si manifestano sul nostro territorio, quanto la congiuntura economica sfavorevole rispetto agli ordinativi e, molto probabilmente, un processo di ristrutturazione industriale per effetto della progressiva introduzione di nuove tecnologie. Per ciò che riguarda le richieste di professionalità e competenze permane alta la domanda di lavoro, soprattutto per le professioni più qualificate, tanto per quelle meno qualificate.

Da questo punto di vista, la Regione sta adeguando ad un mutato mercato del lavoro per proprie politiche di servizio alle imprese e formative, mirando a servizi ritagliati sulla rilevazione puntuale dei fabbisogni espressi dal territorio e dalle singole imprese, puntando tanto sulla preparazione tecnico-professionale quanto sulle cosiddette soft skills sempre più richieste dal mercato.

Megatrend, mercato del lavoro regionale e interventi di policy per gestire le transizioni

Con i dati definitivi delle comunicazioni obbligatorie¹ del IV trimestre 2019 è possibile tracciare un primo bilancio delle tendenze osservate nel corso dell'anno scorso nel territorio del Friuli Venezia Giulia, cercando di collocare questi dati, piuttosto eterogenei e a volte di difficile lettura, in un contesto più ampio. Come da molte parti si è scritto, il mercato del lavoro è oramai mutato geneticamente, soprattutto in relazione ad alcune tendenze oramai consolidate (i cosiddetti megatrend): le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione dei mercati, il progressivo ma deciso diffondersi della robotica avanzata, dell'intelligenza artificiale e delle piattaforme social (la cosiddetta quarta rivoluzione industriale), le dinamiche demografiche regressive occidentali e la difficoltà ad alimentare la domanda interna di consumi.

¹ Assunzioni, cessazioni e trasformazioni del lavoro dipendente e parasubordinato.

Gli interventi di *policy* necessari in questa fase hanno a che fare soprattutto con la complessa gestione di una fase di transizione e di adattamento dell'offerta di lavoro alle mutate esigenze di una parte significativa della domanda di lavoro. Questa fase di transizione può apparire contraddittoria ad un primo sguardo: aumentano infatti le richieste di personale a medio-alta qualificazione soprattutto in lavori tecnico-intellettuali e tra gli operai specializzati nel settore manifatturiero-industriale (in genere considerati di difficile reperimento), ma permangono alte le richieste anche di personale non qualificato o di personale a media qualificazione nei servizi (commercio, servizi di ristorazione, turismo e servizi alla persona), nei quali la domanda di lavoro è spesso ciclica o necessariamente frammentata, e genera in molti casi opportunità di lavoro temporaneo o part-time [tab. 7 e tab. 7a]. Non deve apparire contraddittoria, tuttavia, la tendenza, a partire dalla seconda parte del 2018, all'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato e delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato [tab. 6 e graf. 3], dovuta al combinato disposto di tre fattori: gli effetti disincentivanti sul lavoro temporaneo del Decreto Dignità che ha spinto indirettamente alle stabilizzazioni, le politiche nazionali e regionali di incentivazione delle assunzioni a tempo indeterminato e una domanda di maggior stabilizzazione che, probabilmente, arriva soprattutto dalla parte più qualificata delle imprese regionali, in particolare (ma non esclusivamente) nei comparti della manifattura e dell'industria con il loro indotto diretto. Come vedremo a chiusura di questa prima analisi, le politiche attive del lavoro regionali si sono attrezzate per intervenire su molte delle criticità di questa fase di transizione.

Saldo occupazionale annuale positivo: quello maschile supera quello femminile

La ciclicità del mercato del lavoro misurata attraverso i flussi in entrata e in uscita dall'occupazione solitamente mostra saldi negativi nella seconda parte dell'anno [graf. 2]. Come ci aspettavamo, nel IV trimestre del 2019 le cessazioni (63.003) superano le assunzioni (49.175), con un saldo negativo pari a oltre 13.000 unità [tab. 2]. Si conferma una tendenza al rallentamento della dinamica del mercato del lavoro con diminuzioni tanto delle cessazioni (-1,08%) quanto delle assunzioni (-7,18%) [graf. 1 e tab. 2].

Nonostante un saldo periodico negativo, il saldo annuale nel 2019 è positivo, pari a 3.021 unità, in diminuzione di circa 1.500 unità rispetto al saldo del 2018 (4.402), più distante da quello registrato nel 2017 (10.810). Questo andamento complessivo è coerente con il progressivo, lento ma deciso rallentamento dei principali indicatori macroeconomici, in particolare PIL e esportazioni regionali, dovuto principalmente a una riduzione degli scambi commerciali a livello internazionale, nonché alla contrazione della produzione industriale in Germania.

Nel 2019 il saldo occupazionale dei maschi (1.540 unità) supera quello delle donne (1.481), così come per il 2018, anche se con una differenza maggiore (2.695 per i maschi 1.907 per le femmine), viceversa nel 2017 i saldi femminili superavano quelli maschili. Questo conferma una tendenza mostrata anche nei dati Istat ad un *rallentamento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro dopo un lungo periodo di crescita*, molto probabilmente dovuta a tre ordini di fattori: nuovi o tradizionali problemi di conciliazione (in effetti l'occupazionale femminile quando aumenta, aumenta soprattutto nel part-time involontario), un rallentamento delle assunzioni nel macro-settore dei servizi e la ripresa di settori a maggior "vocazione" maschile (manifattura e, soprattutto, costruzioni): orientamenti che si sono osservati ciclicamente nella nostra regione nel corso dei vari trimestri a partire dalla prima parte del 2018.

Un mercato ancora ricco di opportunità, ma con diverse caratteristiche e qualificazioni

Va detto che, nonostante il rallentamento dell'economia, il mercato del lavoro regionale rimane dinamico. Aumentano i volumi complessivi di assunzioni e cessazioni dal 2014 (anno di uscita dalla crisi occupazionale) e permangono alti negli ultimi tre anni, anche se tra il 2018 e il 2019 si è osservata una diminuzione tanto delle assunzioni (dal 230.382 a 220.625) quanto delle cessazioni

(da 225.780 a 217.604) [graf. 4 e tab. 3]. Ciò significa che, pur con lavori diversi per qualità e caratteristiche, il mercato del lavoro è ancora ricco di opportunità di lavoro, come mostrano anche i dati dell'indagine Excelsior-Unioncamere che nel corso del 2018-2019 rilevano delle previsioni di assunzione da parte dei datori di lavoro regionali in crescita, soprattutto le professionalità considerate di più difficile reperimento. È forse questo uno dei dati più significativi per le politiche attive del lavoro, in particolare per la formazione e i servizi per il lavoro, ossia un intervento quanto più possibile mirato e intenso sul cosiddetto fenomeno del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, e sul quale le politiche regionali si sono attrezzate cercando di mirare, in generale, quanto più possibile la formazione alle esigenze del territorio e delle singole imprese, tanto sulle competenze tecniche quanto sulle cosiddette soft skills.

La tendenza all'aumento delle assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato, gli incentivi alle assunzioni

Per ciò che riguarda la "stabilizzazione" dell'occupazione, il trend delle assunzioni a tempo indeterminato e delle trasformazioni, si conferma in aumento per entrambi sia a livello trimestrale sia a livello annuale. La tendenza all'aumento delle trasformazioni ha avuto un picco nel IV trimestre del 2018, in concomitanza con la prima fase di applicazione del Decreto Dignità, per registrare poi un picco nel I trimestre 2019 pari a oltre 13.000 trasformazioni [graf. 3]. Ma disincentivare i tempi determinati non appare sufficiente senza intervenire direttamente o indirettamente sul costo delle assunzioni, ossia, soprattutto a livello regionale, con politiche mirate di incentivazione alle assunzioni e alle stabilizzazioni a tempo indeterminato, fatta salva l'ipotesi che conta molto la competitività dei settori e delle aziende che intendono assumere. Come mostrano i dati della tabella 4, il modificato regolamento degli incentivi alle assunzioni regionali è risultato in un volume di domande e una crescita significativa nel 2018 e nel 2019. Nel complesso del biennio le domande presentate sono state 8.154, di cui quasi il 65% solo per le stabilizzazioni (trasformazioni da lavoro temporaneo a lavoro stabile), con una crescita complessiva tra il 2018 e il 2019 del 70% circa.

Considerando il confronto tra le annualità, nel 2019 le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato sono 44.578, un aumento rispetto al 2018 dell'11,63% e rispetto al 2017 del 38,42% [tab. 3]. Andando nel dettaglio delle assunzioni per tipologia contrattuale, nel 2019 le assunzioni con contratto di apprendistato (a tempo indeterminato) sono state 8.803, + 5,54% rispetto al 2018 e +22,78% rispetto al 2017; quelle a tempo indeterminato sono 23.047, +11,54% rispetto all'anno scorso e +27% rispetto a due anni fa. Le assunzioni a tempo determinato sono 113.225, costituiscono ancora la maggioranza delle nuove assunzioni, calano di poco rispetto al 2018 (-0,58%), mentre si riscontra un aumento rispetto al 2017 (+4,66%). A calare decisamente sono le assunzioni in somministrazione di lavoro, un più evidente effetto del "Decreto Dignità": le assunzioni nel 2019 sono 40.519, con un calo annuale pari al 24,47% e di oltre il 33% nel biennio. Il livello dei tirocini rimane ancora sostenuto, intorno alle 4.800 unità, ma in calo sia rispetto al 2018 (-8,71%) sia rispetto al 2017 (-22,65%). Rimane ancora elevato il livello del lavoro intermittente (16.767 assunzioni), che di fatto è andato a colmare lo spazio del lavoro occasionale e accessorio (voucher), in aumento anch'esso (+7,34% rispetto al 2018 e +17,81% rispetto al 2017).

Le assunzioni per settore di attività economica

Per ciò che riguarda i settori [tab. 5], le assunzioni in *agricoltura* rimangono intorno alle 20.000 unità, su un totale di oltre 220.000 assunzioni, registrando un lieve calo nel corso dell'ultimo anno. Va detto che il *settore agricolo* ha visto un notevole balzo in avanti percentuale della propria base occupazionale tra il 2016 e il 2018, giovandosi spesso di innovazioni di processo nei propri comparti e filiere produttive. Il *settore alberghi e ristorazioni* registra nel 2019, 36.689 unità, con un leggero incremento rispetto all'anno scorso (+0,45), mentre un più deciso aumento nei confronti del valore registrato due anni fa (+6,36%). Il settore delle *costruzioni* mostra una crescita che si va finalmente consolidando, come mostrato anche dai dati di stock dell'Istat (III trimestre 2019): il flusso in entrata in questo comparto è pari a quasi 11.000 assunzioni, +4,51% rispetto all'anno precedente e +10,98% rispetto a due anni fa. Le assunzioni nel *settore dell'istruzione*, caratterizzate in genere da frequente turn-over, sono in aumento: 21.573 unità nel 2019,

+3,39% rispetto al 2018 e +10,10% rispetto al 2017. Venendo al comparto della *manifattura*, la tendenza delle assunzioni è in contrazione, pur rimanendo un comparto molto rilevante per la nostra regione. Nel 2019 il volume di assunzioni rimane di tutto rispetto, intorno alle 38.000 unità, ma in diminuzione sia rispetto all'anno precedente (-11,44%) sia rispetto a due anni fa (-11,9%). È probabile che la domanda di lavoro in questo settore sia in diminuzione tanto per effetto di alcune crisi occupazionali aziendali recenti, sia per effetto di maggiori assunzioni a tempo indeterminato negli anni scorsi, risultando in un minor volume di assunzioni negli anni successivi, sia per un effetto di lungo periodo dovuto all'introduzione di innovazioni tecnologiche che rendono la produzione relativamente meno *labor-intensive*. Occorrerà confrontare attentamente questi dati di flusso settoriale con gli stock di occupati che l'Istat rilascerà per le medie annuali tra qualche mese. Il *terziario*, che nella nostra classificazione ricomprende tanto il commercio, quanto i servizi alla persona e alle imprese (più o meno qualificati) ha il volume in assoluto più grosso di assunzioni, oltre 92.000 unità nel 2019. Sappiamo anche che è il settore che raggruppa quasi la metà dello stock di occupati registrati in regione dall'Istat. Nel corso del 2019 si è registrata una diminuzione pari al 6,23%.

Oltre al flusso di assunzioni, indicatore di domanda di lavoro in quei settori, guardiamo anche ai saldi occupazionali, dato che tiene conto anche del flusso in uscita (cessazioni). Come rilevato, nel complesso il saldo regionale è pari a circa 3000 unità. Tutti i settori hanno saldi in territorio positivo, soprattutto in quei settori dove la domanda di lavoro è cresciuta di più: nel settore *alberghi e ristoranti*, il saldo tra assunzioni e cessazioni è pari a 1.136 (998 nel 2018) e le costruzioni con un saldo pari a 743 unità (322 nel 2018, addirittura negativo nel 2017).

Le assunzioni per gruppo professionale

Le assunzioni per gruppo professionali confermano in parte l'ipotesi di progressiva polarizzazione asimmetrica del mercato del lavoro regionale, con le professioni ad alta-media qualificazione in crescita, quelle medie di natura esecutiva o di servizio in tendenziale contrazione e quelle di personale non qualificato con un volume ancora elevato [tab. 7 e 7a]. Considerando la percentuale sul totale delle assunzioni per gruppo professionale, i *dirigenti, professioni con elevata qualificazione e tecnici* rappresentano il 21,2% del totale delle assunzioni, con un aumento dell'1,6% rispetto a due anni fa, dovuta soprattutto al personale con elevata specializzazione; gli *impiegati e le professioni commerciali e nei servizi* oltre il 33%, quota che rimane praticamente uguale, così come quella degli *operai specializzati*, con una percentuale intorno al 20,5% e infine il *personale non qualificato*, con una quota di quasi il 25% delle assunzioni, ma una contrazione rispetto al 2017 di quasi 2 punti percentuali.

Conclusioni

Questo rapido e parziale sguardo a quanto accaduto nel 2019 rispetto ai dati delle assunzioni e cessazioni conferma alcune tendenze osservate a partire dalla seconda parte del 2018. Ci siamo focalizzati soprattutto sulle tipologie contrattuali, i settori e le professioni, ossia sulle caratteristiche della domanda di lavoro. In un'analisi successiva ci ripromettiamo di considerare le caratteristiche dell'offerta di lavoro (genere, età, cittadinanza, titolo di studio), gettando anche uno sguardo alle differenze territoriali (province).

Il 2019 mostra un saldo occupazionale positivo di circa 3.000 unità, in contrazione di circa 1.000 rispetto al 2018. Il rallentamento della dinamica del mercato del lavoro si mostra anche in una contrazione di assunzioni e cessazioni, che tuttavia presentano volumi elevati, segno di opportunità occupazionali ancora presenti, pur con differenze nella qualità della domanda di lavoro. I principali indicatori economici, a partire dalla metà del 2018, sono in rallentamento, in particolare le esportazioni regionali a partire dai primi trimestri del 2019, in concomitanza con una generale contrazione degli scambi internazionali e del calo della produzione industriale in Germania. Siamo in una fase di rallentamento e di incertezza, anche i dati Istat non registrano una contrazione occupazionale

evidente, anche se da molte parti oramai si sottolinea quanto le ore lavorate siano costanti o in lieve crescita, ma ad un livello inferiore al 2008. Segno anche che dobbiamo considerare il mercato del lavoro modificato in modo profondo e strutturale.

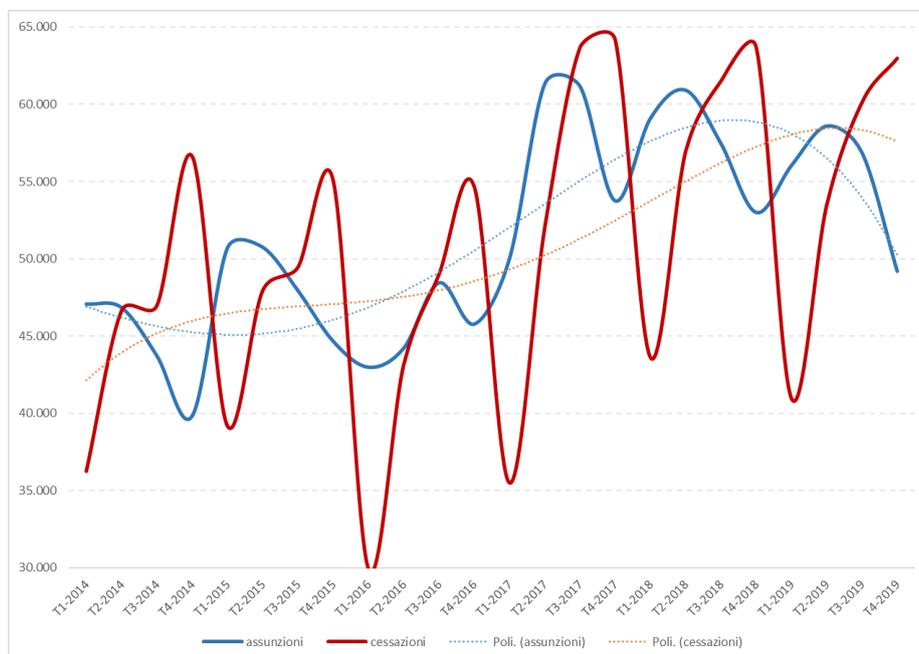
Il saldo occupazionale è appannaggio degli uomini rispetto alle donne. Si tratta di un rallentamento di un processo molto lungo di continuo aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, così come di un aumento delle assunzioni in comparti a maggior vocazione maschile, soprattutto le costruzioni. Ciò significa che il tema della conciliazione dei tempi di cura e di lavoro è ancora molto forte tanto da un punto di vista economico, quanto sociale, legato alle politiche familiari.

Si conferma l'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato e delle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, così come una contrazione del lavoro in somministrazione, mentre le assunzioni a tempo determinato permangono alte. L'andamento di queste grandezze mostra tanto l'effetto del Decreto Dignità quanto delle politiche regionali di incentivazione alle stabilizzazioni e alle assunzioni a tempo indeterminato, sostenute in particolare per specifici target di disoccupati (Regolamento PAL 2018 e 2019): sono ben 8.154 le domande presentate nel biennio 2018-2019 dalle aziende regionali per accedere ai contributi di incentivo alle assunzioni, di cui quasi 65% per le stabilizzazioni.

Per che riguarda i settori e le professionalità richieste, si osserva una contrazione delle assunzioni per il settore manifatturiero, mentre una sostanziale tenuta del terziario e una crescita oramai consolidata per le costruzioni. Si confermano le tendenze ad un aumento di richieste e di assunzione per il personale più qualificato (soprattutto personale di alta specializzazione e gli operai specializzati), così come alte permangono le assunzioni di personale non qualificato. Alto il numero di assunzioni nel comparto turistico-alberghiero e nelle attività di vendita. In generale, ci troviamo di fronte ad una fase di incertezza rispetto a tempi di gestione di una fase di passaggio nella quale le tecnologie di industry 4.0 stanno fortemente influenzando sul mercato e sulle tendenze in atto. Occorrono politiche formative e di servizi per il lavoro in grado di affrontare rapidamente questa fase di transizione, e su questo la Regione sta investendo attraverso una formazione il più possibile condivisa con il territorio, anche direttamente con l'impresa in base alle sue specifiche esigenze, tanto sull'adeguamento delle competenze tecniche quanto sulle cosiddette "soft skills" sempre più richieste dal mercato regionale.

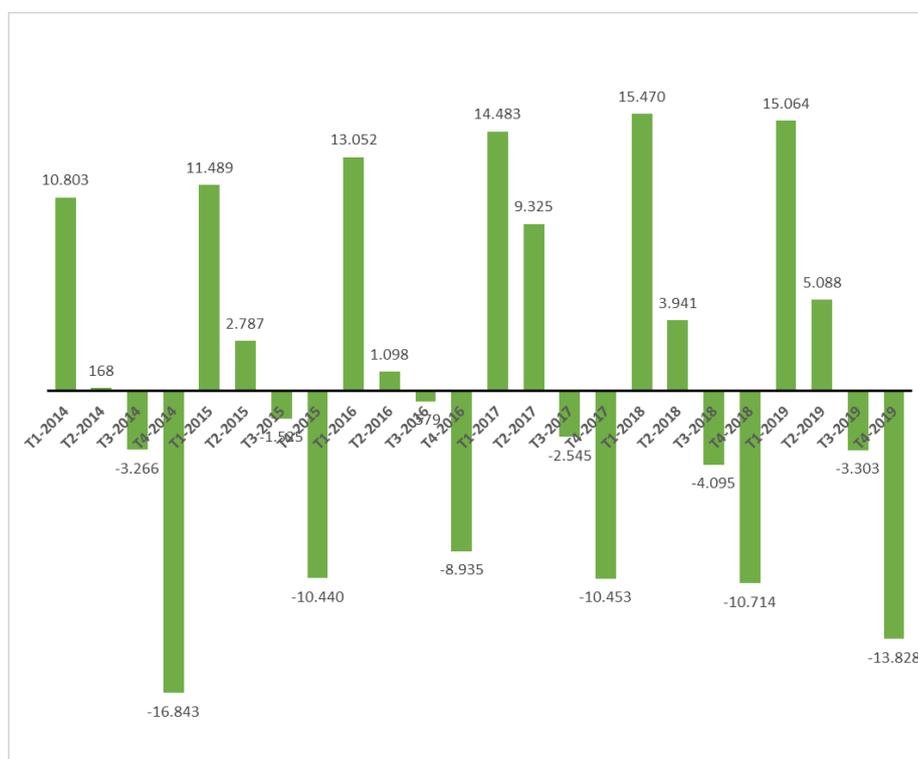
Appendice statistica trimestrale

Graf. 1 – Andamento assunzioni e cessazioni, trimestrali, I trim. 2014 – IV trim. 2019



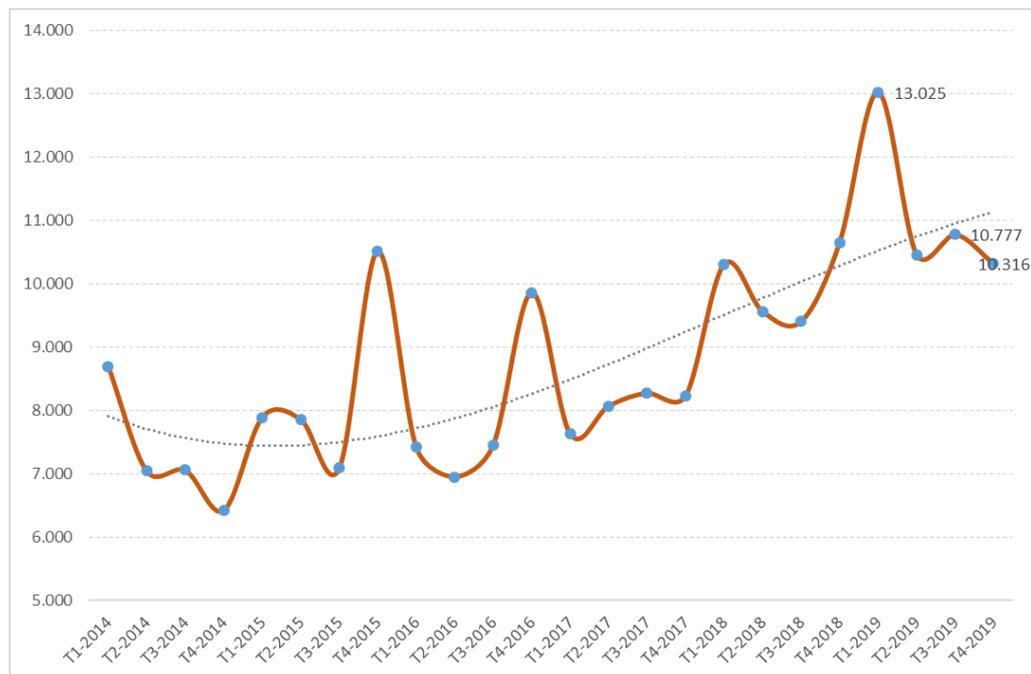
Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Graf. 2 – Saldi trimestrali, I trim. 2014 – IV trim. 2019



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Graf. 3 – trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, I trim. 2014 – IV trim. 2019



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Tab. 1 – assunzioni, cessazioni e saldi in FVG – tranne lavoro domestico

| | T4-2018 | T3-2019 | T4-2019 |
|-------------------|---------|---------|---------|
| assunzioni | 52.979 | 56.846 | 49.175 |
| cessazioni | 63.693 | 60.149 | 63.003 |
| Saldo | -10.714 | -3.303 | -13.828 |

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Tab. 1b – assunzioni, cessazioni e saldi in FVG – compreso lavoro domestico

| | T4-2018 | T3-2019 | T4-2019 |
|-------------------|---------|---------|---------|
| assunzioni | 55.843 | 60.198 | 52.417 |
| cessazioni | 66.128 | 63.603 | 65.695 |
| saldo | -10.285 | -3.405 | -13.278 |

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

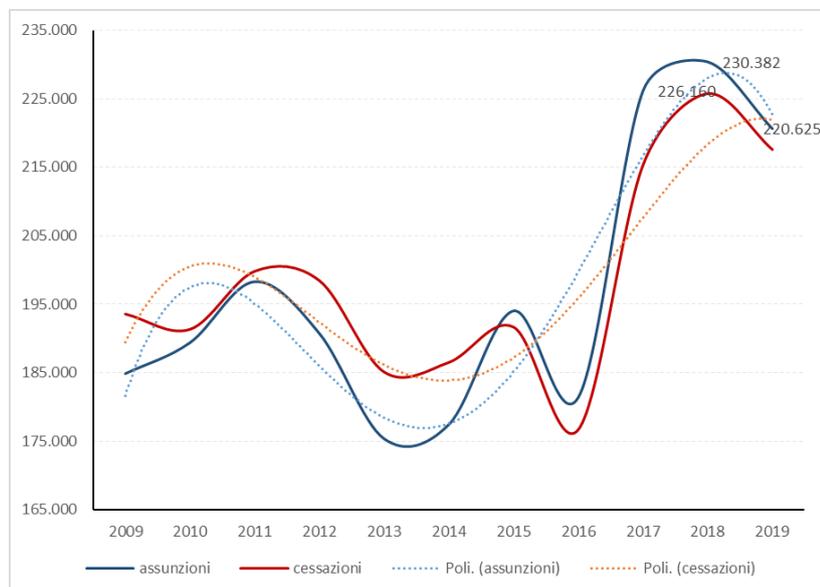
Tab. 2 – assunzioni, cessazioni, saldi e trasformazioni nel IV trimestre 2019 per genere, tranne lavoro domestico, variazioni tendenziali e congiunturali – tutta la regione

| FVG | Genere | T4-2018 | T3-2019 | T4-2019 | var tend | | var cong | |
|-----------------------|------------|----------------|---------------|----------------|---------------|--------------|----------------|---------------|
| | | | | | N. | % | N. | % |
| Assunzioni | F | 24.667 | 26.668 | 24.294 | -373 | -1,51 | -2.374 | -8,90 |
| | M | 28.312 | 30.178 | 24.881 | -3.431 | -12,12 | -5.297 | -17,55 |
| | M+F | 52.979 | 56.846 | 49.175 | -3.804 | -7,18 | -7.671 | -13,49 |
| Cessazioni | F | 27.260 | 28.003 | 27.847 | 587 | 2,15 | -156 | -0,56 |
| | M | 36.433 | 32.146 | 35.156 | -1.277 | -3,51 | 3.010 | 9,36 |
| | M+F | 63.693 | 60.149 | 63.003 | -690 | -1,08 | 2.854 | 4,74 |
| Saldo | F | -2.593 | -1.335 | -3.553 | -960 | | -2.218 | |
| | M | -8.121 | -1.968 | -10.275 | -2.154 | | -8.307 | |
| | M+F | -10.714 | -3.303 | -13.828 | -3.114 | | -10.525 | |
| Trasformazioni | F | 4.941 | 5.071 | 4.632 | -309 | -6,25 | -439 | -8,66 |
| | M | 5.714 | 5.706 | 5.684 | -30 | -0,53 | -22 | -0,39 |
| | M+F | 10.655 | 10.777 | 10.316 | -339 | -3,18 | -461 | -4,28 |

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

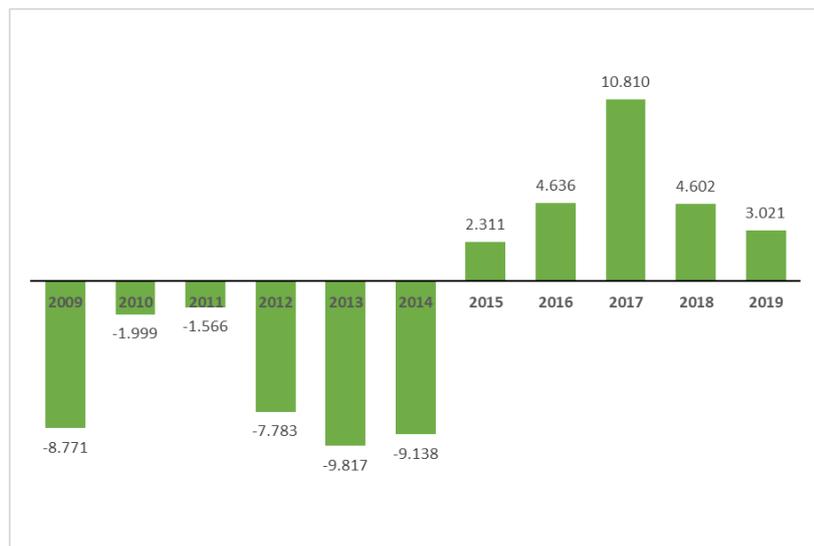
Appendice statistica annuale

Graf. 4 – Assunzioni e cessazioni in FVG dal 2009 al 2019 – escluso il lavoro domestico



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Graf. 5 – Saldi occupazionali in FVG dal 2009 al 2019, escluso il lavoro domestico



Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Tab. 3 – assunzioni, cessazioni e saldi annuali per genere

| FVG | Genere | 2017 | 2018 | 2019 | 2019/2017 | | 2019/2018 | |
|-----------------------|--------|---------|---------|---------|-----------|--------|-----------|--------|
| | | | | | N. | % | N. | % |
| Assunzioni | F | 103.713 | 104.615 | 102.680 | -1.033 | -1,00 | -1.935 | -1,85 |
| | M | 122.447 | 125.767 | 117.945 | -4.502 | -3,68 | -7.822 | -6,22 |
| | M+F | 226.160 | 230.382 | 220.625 | -5.535 | -2,45 | -9.757 | -4,24 |
| Cessazioni | F | 98.172 | 102.708 | 101.199 | 3.027 | 3,08 | -1.509 | -1,47 |
| | M | 117.178 | 123.072 | 116.405 | -773 | -0,66 | -6.667 | -5,42 |
| | M+F | 215.350 | 225.780 | 217.604 | 2.254 | 1,05 | -8.176 | -3,62 |
| Saldo | F | 5.541 | 1.907 | 1.481 | -4.060 | -73,27 | -426 | -22,34 |
| | M | 5.269 | 2.695 | 1.540 | -3.729 | -70,77 | -1.155 | -42,86 |
| | M+F | 10.810 | 4.602 | 3.021 | -7.789 | -72,05 | -1.581 | -34,35 |
| Trasformazioni | F | 14.739 | 18.274 | 20.397 | 5.658 | 38,39 | 2.123 | 11,62 |
| | M | 17.466 | 21.660 | 24.181 | 6.715 | 38,45 | 2.521 | 11,64 |
| | M+F | 32.205 | 39.934 | 44.578 | 12.373 | 38,42 | 4.644 | 11,63 |

Tab. 4 – assunzioni per tipologia contrattuale, valori annuali e variazioni

| FVG | 2017 | 2018 | 2019 | 2019/2017 | | 2019/2018 | |
|----------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|----------------|---------------|
| | | | | N. | % | N. | % |
| 1. apprend. e form lavoro | 7.170 | 8.341 | 8.803 | 1.633 | 22,78 | 462 | 5,54 |
| 2. determinato | 108.187 | 113.890 | 113.225 | 5.038 | 4,66 | -665 | -0,58 |
| 3. indeterminato | 18.149 | 20.662 | 23.047 | 4.898 | 26,99 | 2.385 | 11,54 |
| 4. parasubordinato | 10.399 | 11.930 | 12.480 | 2.081 | 20,01 | 550 | 4,61 |
| 5. somministrato | 60.731 | 53.646 | 40.519 | -20.212 | -33,28 | -13.127 | -24,47 |
| 6. intermittente | 14.232 | 15.620 | 16.767 | 2.535 | 17,81 | 1.147 | 7,34 |
| 7. tirocinio | 6.163 | 5.222 | 4.767 | -1.396 | -22,65 | -455 | -8,71 |
| 9. Isu | 1.129 | 1.071 | 1.009 | -120 | -10,63 | -62 | -5,79 |
| Contratto non definito | 0 | 0 | 8 | 8 | | 0 | |
| TOTALE | 226.160 | 230.382 | 220.625 | -5.535 | -2,45 | -9.757 | -4,24 |

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Tab. 4 – Domande di contributo per gli incentivi alle assunzioni regionali nel periodo 2018-2019, percentuale sul totale e variazione percentuale

| | 2018 | 2019 | Totale | % | var. |
|---|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| stabilizzazioni | 1.086 | 4.201 | 5.287 | 64,8% | 286,8% |
| assunzioni a tempo indeterminato | 1.361 | 880 | 2.241 | 27,5% | -35,3% |
| assunzioni a tempo determinato | 570 | 56 | 626 | 7,7% | -90,2% |
| Totale | 3.017 | 5.137 | 8.154 | 100,0% | 70,3% |

Fonte: elaborazioni su dati forniti dal Servizio Interventi di politica attiva del lavoro

Tab. 5 – assunzioni per settore di attività economica, valori annuali e variazioni

| FVG | 2017 | 2018 | 2019 | 2019/2017 | | 2019/2018 | |
|-----------------------|----------------|----------------|----------------|---------------|--------------|---------------|--------------|
| | | | | N. | % | N. | % |
| Agricoltura | 20.121 | 20.761 | 20.589 | 468 | 2,33 | -172 | -0,83 |
| Alberghi e ristoranti | 34.494 | 36.523 | 36.689 | 2.195 | 6,36 | 166 | 0,45 |
| Costruzioni | 9.915 | 10.521 | 10.995 | 1.080 | 10,89 | 474 | 4,51 |
| Istruzione | 19.594 | 20.866 | 21.573 | 1.979 | 10,10 | 707 | 3,39 |
| Manifatt+estrattive | 42.924 | 42.701 | 37.815 | -5.109 | -11,90 | -4.886 | -11,44 |
| Terziario | 99.101 | 98.995 | 92.826 | -6.275 | -6,33 | -6.169 | -6,23 |
| Non definito | 11 | 15 | 138 | 127 | 1154,55 | 123 | 820,00 |
| TOTALE | 226.160 | 230.382 | 220.625 | -5.535 | -2,45 | -9.757 | -4,24 |

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t

Tab. 6 – saldi occupazionali per settore di attività economica, valori annuali e variazioni

| FVG | 2017 | 2018 | 2019 |
|-----------------------|---------------|--------------|--------------|
| Agricoltura | 112 | 321 | 54 |
| Alberghi e ristoranti | 3.675 | 998 | 1.136 |
| Costruzioni | -40 | 322 | 743 |
| Istruzione | 983 | 810 | 542 |
| Manifatt+estrattive | 2.223 | 2.220 | 895 |
| Terziario | 4.155 | 353 | 146 |
| Non definito | -298 | -422 | -495 |
| TOTALE | 10.810 | 4.602 | 3.021 |

Tab. 7 – assunzioni per gruppo professionale, valori annuali e variazioni

| FVG | 2017 | 2018 | 2019 | 2019/2017 | | 2019/2018 | |
|--|----------------|----------------|----------------|---------------|--------------|---------------|---------------|
| | | | | N. | % | N. | % |
| 1 – Legislatori | 515 | 595 | 622 | 107 | 20,78 | 27 | 4,54 |
| 2 - Professioni intell/scient./elevata spec. | 26.334 | 29.037 | 29.287 | 2.953 | 11,21 | 250 | 0,86 |
| 3 - Prof. tecniche | 17.607 | 18.226 | 16.917 | -690 | -3,92 | -1.309 | -7,18 |
| 4 - Prof. Esecutive | 16.686 | 18.026 | 17.476 | 790 | 4,73 | -550 | -3,05 |
| 5 - Prof. qualif. commercio/servizi | 58.041 | 55.409 | 56.149 | -1.892 | -3,26 | 740 | 1,34 |
| 6 - Artigiani, op. spec. agric. | 31.194 | 31.770 | 30.537 | -657 | -2,11 | -1.233 | -3,88 |
| 7 - Conduuttori impianti | 15.355 | 14.925 | 14.720 | -635 | -4,14 | -205 | -1,37 |
| 8 - Prof. non qualificate | 60.417 | 62.376 | 54.775 | -5.642 | -9,34 | -7.601 | -12,19 |
| 9 - Forze armate | 0 | 0 | 4 | 4 | | | |
| Non definito | 11 | 15 | 138 | 127 | | | |
| TOTALE | 226.160 | 230.379 | 220.625 | -5.535 | -2,45 | -9.754 | -4,23 |

Tab. 7a – assunzioni per tipologia contrattuale, valori annuali e variazioni

| FVG | 2017 | 2018 | 2019 | Var. |
|--|---------------|---------------|---------------|--------------|
| Dirigenti, professioni con elevata qualificazione e tecnici | 19,7% | 20,8% | 21,2% | 1,6% |
| 1 – Legislatori | 0,2% | 0,3% | 0,3% | 0,1% |
| 2 - Professioni intell/scient./elevata spec. | 11,6% | 12,6% | 13,3% | 1,6% |
| 3 - Prof. tecniche | 7,8% | 7,9% | 7,7% | -0,1% |
| Impiegati, professioni commerciali e nei servizi | 33,0% | 31,9% | 33,4% | 0,3% |
| 4 - Prof. Esecutive | 7,4% | 7,8% | 7,9% | 0,5% |
| 5 - Prof. qualif. commercio/servizi | 25,7% | 24,1% | 25,4% | -0,2% |
| Operai specializzati e conduttori di impianti | 20,6% | 20,3% | 20,5% | -0,1% |
| 6 - Artigiani, op. spec. agric. | 13,8% | 13,8% | 13,8% | 0,0% |
| 7 - Conduttori impianti | 6,8% | 6,5% | 6,7% | -0,1% |
| 8 - Prof. non qualificate | 26,7% | 27,1% | 24,8% | -1,9% |
| 9 - Forze armate | 0,0% | 0,0% | 0,0% | |
| <i>Non definito</i> | 0,0% | 0,0% | 0,1% | |
| TOTALE | 100,0% | 100,0% | 100,0% | |

Fonte: elaborazioni CO da estrazioni sistema Jasper-Ergon@t